

c o n g i u n t u r a c o s t r u z i o n i i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

4° trimestre 2020
Gli effetti del Covid-19.
1. Indicatori tendenziali¹
Fatturato del settore delle costruzioni

	Ravenna	Emilia-R.
2013	-4,2	-5,6
2014	-3,1	-3,9
2015	1,3	1,9
2016	0,1	0,4
2017	1,2	0,5
2018	-0,6	1,7
2019	-2,2	0,3
2020	-8,0	-6,3
<hr/>		
2017 1° trim	0,3	-1,1
2017 2° trim	1,4	0,7
2017 3° trim	0,9	1,8
2017 4° trim	2,1	0,7
2018 1° trim	-4,6	1,5
2018 2° trim	4,3	2,0
2018 3° trim	-1,6	1,2
2018 4° trim	-0,5	2,0
2019 1° trim	-0,7	0,3
2019 2° trim	-4,9	-0,7
2019 3° trim	-1,3	0,9
2019 4° trim	-1,9	0,8
2020 1° trim	-14,4	-10,5
2020 2° trim	-14,4	-10,2
2020 3° trim	-0,3	-3,1
2020 4° trim	-2,8	-1,5

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente

Tra ottobre e dicembre del 2020, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni e la capacità organizzativa delle imprese hanno permesso di controbilanciare solo in maniera limitata gli effetti negativi di un'intensificarsi della pandemia e di contenere la flessione del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2019. Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, l'osservazione del dato tendenziale evidenzia per il quarto trimestre, il periodo in cui l'economia è tornata a chiudersi dopo la tregua estiva, la conferma del trend negativo per il fatturato del settore (-2,8%) ed anche con un peggioramento rispetto al risultato ottenuto nel trimestre precedente (-0,3%), per l'acuirsi della situazione pandemica, delle ulteriori restrizioni regionali e dei contraccolpi del secondo lockdown messo in atto durante le feste natalizie sull'intero territorio nazionale; non si arriva però alla caduta a due cifre del primo semestre (-14,4%, sia nel primo che nel secondo trimestre, il calo del fatturato, rispetto agli analoghi periodi dell'anno precedente), in un contesto globale che soffre ancora per un'emergenza sanitaria non risolta.

L'allerta ed il lockdown messo in atto a fronte della pandemia, hanno comunque approfondito segnali di tensione già evidenti: anche prima degli effetti derivati dalla crisi sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, il settore dell'edilizia della provincia di Ravenna dava segnali di debolezza. Dopo la tendenza positiva avviatasi nel 2015 ed i buoni risultati conseguiti ancora nel 2017, già nel 2018 dall'andamento medio annuo del fatturato si intravedeva l'inversione del trend per il settore delle costruzioni provinciale ed emergevano i primi segnali di

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti del settore delle costruzioni.

affanno; i quattro trimestri del 2019, con andamenti altalenanti ma tutti con segno negativo, non hanno fatto altro che rimarcare la sofferenza che stava caratterizzando il volume d'affari delle imprese edili della provincia di Ravenna. Ed i vari provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale del 2020, hanno provocato subito ricadute economiche, peggiorando bruscamente la situazione del settore, penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività della prima parte dell'anno.

Nel quarto trimestre del 2020, l'ultimo trimestre dell'anno, in flessione anche il fatturato dell'artigianato provinciale delle costruzioni che perde, rispetto al quarto trimestre del 2019, un ulteriore -3,1%; non si raggiunge l'intensità negativa dei primi due trimestri (rispettivamente -14,5% e -13%), ma anche in questo caso è in peggioramento rispetto ai risultati ottenuti nel trimestre estivo (-1,3%).

Per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, le valutazioni delle imprese, espresse in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento), in merito all'andamento del volume di affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ci consentono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

Tra ottobre e dicembre del 2020, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del fatturato, nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno, migliora e diventa positivo, pari a +3,1%, in quanto la percentuale di imprese del campione del settore dell'edilizia ravennate che ha dichiarato una crescita del volume di affari, supera ma non distanzia quella relativa alle ditte che invece hanno evidenziato una diminuzione: 18,9% per le prime, contro 15,8% per le seconde.

Inoltre, la maggior parte delle imprese non ha segnalato sensibili variazioni rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, in aumento rispetto ai tre mesi prima: infatti 65 aziende su 100 esprimono un giudizio di sostanziale stabilità (ed erano il 54,1% nel trimestre precedente).

Per l'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel quarto trimestre 2020, trova conferma la tendenza negativa di minor velocità, con una intensità relativa pari a -1,5% ed era -3,1% nel trimestre precedente, dopo le flessioni a due cifre dei primi due trimestri dell'anno, mai sperimentate prima, periodi maggiormente condizionati dalle conseguenze della pandemia da Coronavirus. Nonostante l'aggravarsi della pressione della pandemia, la tendenza negativa si è decisamente alleviata per l'industria delle costruzioni emiliano-romagnola nel suo complesso.

Per quanto riguarda l'andamento medio annuo in provincia di Ravenna, il 2020, rispetto al 2019, si è chiuso con una caduta del volume d'affari del -8%, meno profonda di quanto si potesse temere. Si tratta comunque, della più ampia discesa annuale registrata dall'inizio della rilevazione, superiore anche al precedente minimo storico, relativo al 2011, quando la crisi condusse a una riduzione del volume d'affari del settore provinciale delle costruzioni del -5,3%.

Per la regione, complessivamente l'anno 2020 si conclude con una flessione del volume d'affari del settore dell'edilizia un po' più contenuta e pari al -6,3%.

Anche per l'artigianato edile della provincia di Ravenna, nella media del 2020, il calo del fatturato è stato in linea e pari a -8%.

Le conseguenze sull'economia delle misure per il contenimento della pandemia ribadiscono che il settore delle costruzioni sarà tra quelli più colpiti, anche se con le misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore (superbonus, ecc.), della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, si sta cercando di ammortizzare l'impatto effettivo.

Secondo le previsioni elaborate a gennaio 2021 da Prometeia - "Scenari per le economie locali" - tutte le attività provinciali ne risentiranno, nel 2020; per quanto riguarda il contributo dei settori economici, a Ravenna la flessione dell'attività è stata molto più contenuta nelle costruzioni (-0,5% la variazione del valore aggiunto del settore rispetto al 2019). Nel 2021, la ripresa, parziale in tutti i settori, sarà più pronta nelle costruzioni (+13,1%) che trarranno ampio vantaggio dalle misure introdotte a favore della ristrutturazione edile e dai piani di investimento pubblico.

In ambito nazionale, l'Osservatorio Ance rileva la destrutturazione del settore: nove imprese su dieci, fatturano oramai meno di 500 mila Euro ed il 96% ha meno di 10 addetti. Inoltre, per il 2020 si è registrato una riduzione degli investimenti del 10,1%, con una perdita in tutti i comparti ed il congelamento della ripresa a data da destinarsi. Secondo l'Osservatorio, nel 2021 il rimbalzo del Pil sarà insufficiente a recuperare l'intero effetto Covid. A trainare la ripresa, seppure parziale, saranno opere pubbliche e riqualificazione degli edifici, che sconta in positivo l'effetto del superbonus.

Nell'ultimo Rapporto congiunturale nazionale del Cresme (dicembre 2020) sul settore delle costruzioni, i nuovi dati testimoniano il consolidamento del trend positivo relativo agli investimenti pubblici: nel drammatico quadro economico che caratterizza l'economia italiana, per il 2020 il Cresme stima una crescita degli investimenti in

opere pubbliche dell'1,1% (la previsione a novembre 2019 era stata del +4,5%). Gli investimenti in opere pubbliche dovrebbero continuare a crescere nel quinquennio 2021-2025 con tassi di crescita importanti del +7,5% nel 2021 e del +4,5% nel 2022. La crescita dovrebbe proseguire anche nel triennio 2023-2025, ma con minore intensità.

Secondo le stime Cresme, il 2020 dovrebbe chiudersi con una contrazione degli investimenti del -9,5%. A differenza degli ultimi anni di crisi, il dato del 2020 è frutto di una minore contrazione per le nuove costruzioni (-7,4%) e di una maggior contrazione delle attività di riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente.

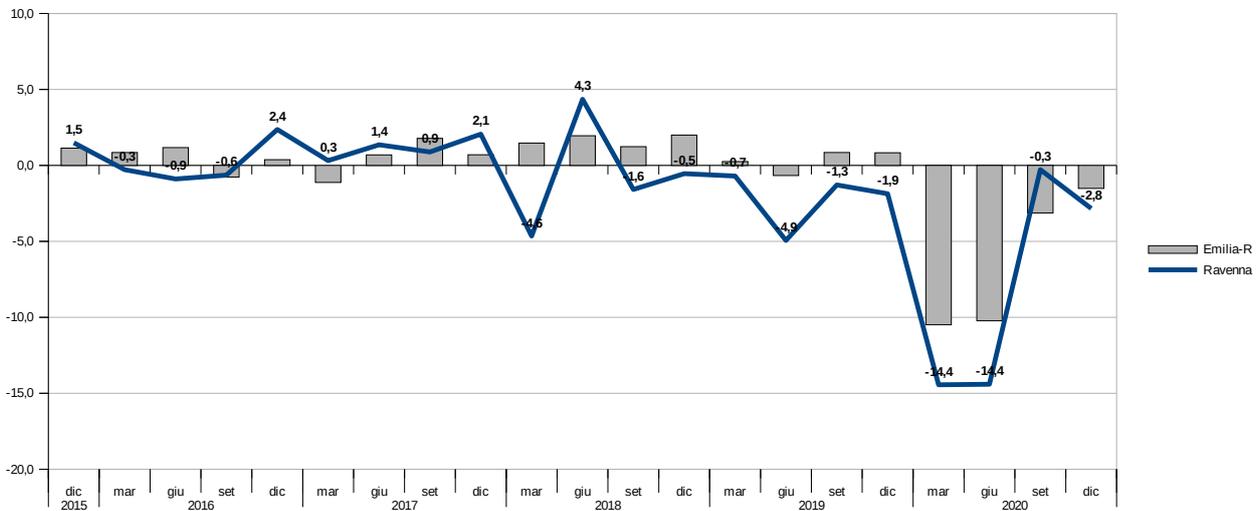
In particolare, nella stima del 2020, spiccano le opere pubbliche: l'edilizia non residenziale pubblica di nuova costruzione si mantiene su livelli del 2019 e le nuove opere del genio civile crescono dell'1,7%. E così gli investimenti in rinnovo e manutenzione straordinaria degli edifici non residenziali pubblici registrano una

crescita del +3,3% e la manutenzione delle opere del genio civile resta sugli alti livelli del 2019. Nell'attuale crisi sono le opere pubbliche a fornire i dati più positivi.

Nei cinque anni che vanno dal 2021 al 2025 per il settore delle costruzioni si dovrebbe avviare una fase di significativa ripresa, che vede tutti i comparti di attività in crescita. Già nel 2022 si dovrebbe registrare un recupero dei livelli di produzione del 2019.

Il rapporto annuale del Cresme è ottimista per il 2021: si dovrebbe registrare una forte ripresa del settore delle costruzioni: +8,3%. In buona parte mette a fuoco l'aumento degli investimenti in opere pubbliche, che dovrebbero lievitare del +9,5%. Ma non solo: la riqualificazione e ristrutturazione delle abitazioni è un altro potente farmaco per l'edilizia. Il Cresme prevede per questo segmento un recupero sprint, con un aumento del +14%. Non solo: anche gli anni a venire saranno buoni, con una crescita che nel 2022 sarà del +4,4% e nel 2023 del +2,1%.

Fatturato del settore delle costruzioni per trimestre



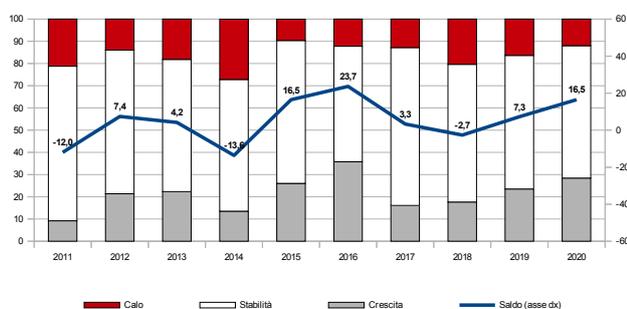
2. Andamento rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

Variazione rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	7,4	57,5	35,1	-27,7
Fatturato	28,5	59,6	12,0	16,5
Previsioni fatturato	0,0	74,6	25,4	-25,4

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica fatturato 4° trimestre



I pareri delle imprese ci permettono di valutare la diffusione delle tendenze dominanti che sono in atto anche per quanto concerne l'andamento nel breve periodo.

Nel quarto trimestre del 2020, gli indicatori congiunturali valutati in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento) sono negativi per la produzione, rispetto al trimestre precedente; positivi, ma in peggioramento, per il volume di affari, con un saldo che comunque riesce a rimanere in campo positivo.

Per la produzione, il 35,1% (erano 28,4% il trimestre precedente) delle imprese ha dichiarato una flessione, contro il 7,4% delle imprese del campione che ha invece rilevato un aumento (erano 9,1%), dando luogo ad un saldo negativo pari a -27,7% che è anche in peggioramento (era -19,3% la rilevazione prima), perché aumentano le imprese che registrano cali produttivi e diminuiscono, anche se di poco, quelle che dichiarano incrementi.

Tuttavia la maggioranza (57,5%) ha segnalato di non aver osservato variazioni significative.

Per il fatturato, scendiamo al 28,5% (erano 53%) per le imprese che hanno riportato un aumento delle vendite; per questa variabile, il 12% (e diminuiscono anche queste perché erano 21,8%) ha segnalato una flessione; il saldo che si genera rimane comunque positivo e pari a +16,5% ma in peggioramento (era +31,2%). In aumento e va a più del raddoppio, la quota di chi, rispetto al trimestre precedente, indica di aver registrato una sostanziale stabilità per il volume di affari (sono 59,6% ed erano il 25,2%).

L'impatto dell'emergenza Coronavirus continuerà però ad essere forte e le prospettive per il futuro sono soggette a forte incertezza e piene di incognite; infatti, le previsioni delle nostre imprese edili, che tengono conto degli effetti della seconda ondata, delle ulteriori restrizioni regionali e dei contraccolpi del secondo blocco, convergono verso l'aspettativa di tendenze in peggioramento nei prossimi mesi, per quanto riguarda il fatturato complessivo: la quota dei pessimisti aumenta e sale al 25,4% ed addirittura non ci sono imprese ottimiste. Il saldo tra chi prevede aumenti rispetto a chi ipotizza riduzioni ritorna quindi in campo negativo e pari a -25,4%. La prospettiva di un lieve rimbalzo positivo o per lo meno la speranza di un recupero, per il trimestre di apertura dell'anno in corso, viene accantonata dagli operatori del settore, nonostante i vari bonus previsti dal Governo che potrebbero dare una spinta alla loro attività, perché la percentuale degli ottimisti si è azzerata e quella dei pessimisti invece aumenta.

Consideriamo inoltre che il 74,6% delle imprese del campione spera nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività.

Con la recrudescenza della pandemia, si allontana la possibilità che la fase peggiore potrebbe essere stata superata.

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per il settore edile

	31.12. 2019	31.12. 2020	Saldo	Var. %
Costruzioni	5.191	5.149	-42	-0,8%
TOTALE	34.401	34.028	-373	-1,1%

Stock di imprese attive alle date indicate

L'analisi della base imprenditoriale del settore delle costruzioni, mette in evidenza che la consistenza delle imprese, al 31 dicembre 2020, conta 5.149 imprese attive al Registro Imprese di Ravenna, che rappresentano il 15,1% del totale delle imprese operative provinciali.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 73,1% delle imprese edili ravennati è organizzata sotto forma di impresa individuale. Secondo la lettura temporale dei dati, rispetto al 2019, il numero totale delle imprese attive del settore è diminuito di 42 unità, pari a -0,8% in termini percentuali. Nell'anno in esame, l'andamento in termini di variazione percentuale, risulta peggiore rispetto a quello regionale (+03%) ed anche a quello nazionale (+1%), ove per questi due ambiti territoriali più ampi di riferimento, si registra una crescita delle imprese attive.

Sono comunque per la provincia di Ravenna segnali negativi che hanno le radici negli anni precedenti.

Inoltre, se si considera la variazione della struttura imprenditoriale del comparto dell'edilizia secondo la forma giuridica, quasi tutte le classi sono in flessione, ad eccezione delle società di capitale, giunte al 16,1% del totale. La diminuzione è stata determinata in particolare dalle ditte individuali (-39 unità, -1%); seguono, più a distanza, le società di persone (-15 imprese e -3%) e la compagine

dei consorzi e delle cooperative, cioè le cosiddette "altre forme giuridiche", complessivamente con 7 ditte in meno e pari a -9,7% in termini percentuali.

L'attrattività della norma relativa alle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare, ha invece un effetto positivo per le società di capitale, le sole che continuano a vedere crescere la loro consistenza, con 19 unità in più e +2,3% in termini relativi.

In un confronto temporale più ampio ed in particolare negli ultimi 5 anni, il calo del settore è risultato di 325 unità, pari a -5,9%; nel tempo però, il saldo negativo è progressivamente diminuito negli ultimi anni, con qualche discontinuità, partendo dal -730 del quarto trimestre del 2015.

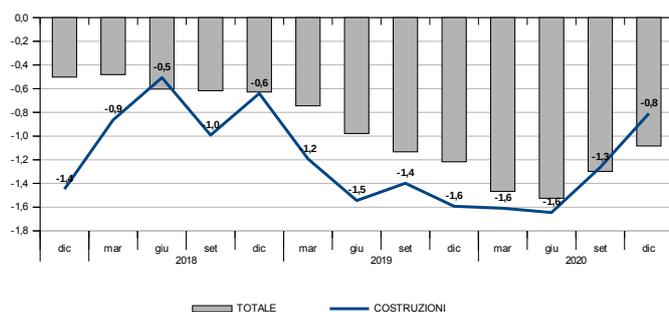
Tra fine dicembre 2020 e fine dicembre 2015, in particolare sono diminuite di 177 imprese le attività di costruzioni di edifici (-14,3%) e di 134 unità le attività di costruzione specializzate (-3,2%). Anche il piccolo gruppo di ditte che svolgono attività di ingegneria civile ha subito un calo, nel quinquennio in esame, con 14 unità in meno e pari a -23,7% in termini di variazione percentuale.

Imprese attive in provincia per forma giuridica per il settore edile

	31.12. 2019	31.12. 2020	Saldo	Var. %
Società di capitale	810	829	19	2,3
Società di persone	508	493	-15	-3,0
Ditte individuali	3.801	3.762	-39	-1,0
Altre forme	72	65	-7	-9,7
TOTALE	5.191	5.149	-42	-0,8

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive (%)



Per quanto riguarda la tipologia d'impresa, le imprese giovanili delle costruzioni, che sono il 6,9% del totale, pari a 354 unità, in un anno sono diminuite quasi del 9%.

Le imprese femminili del settore sono solo 217 e sono arrivate al 4,2% del totale, con un decremento del -2,7% rispetto alla fine del 2019.

Ma sono soprattutto le imprese straniere delle costruzioni che sono riuscite ad aumentare anche negli ultimi dodici mesi (+1,2%), giungendo così a quota 1.684, pari al 32,7% del totale, nonostante le difficoltà del settore.